VULNERABILITA' CONDIVISE: L'AFFIANCAMENTO FAMILIARE

- **Cos'è l'affiancamento familiare?**
- Si configura come una forma di intervento sociale fondata sulla sperimentazione di una nuova modalità di **affiancamento diurno**, nel quale **una famiglia affianca un'altra famiglia**, per un periodo di **tempo definito**, che sta vivendo un momento di **temporanea difficoltà**.
- Volendolo definire alla luce dei principi bioetici, potremmo dire che l'affiancamento familiare rappresenta una forma di **condivisione di risorse e vulnerabilità**, in un approccio di **reciprocità adattativa.**
- Si realizza mediante l'elaborazione condivisa di un **progetto educativo,** che vede coinvolti parimenti **tutti i componenti** di entrambi i nuclei, in una partecipazione equilibrata rispetto al genere, all'età, alle competenze ed alle esperienze di ciascuno.
- Nell'affiancamento familiare in sintesi troviamo **un sistema familiare interagisce con un altro sistema familiare**. Pur permanendo ciascuno nel proprio nucleo familiare, si aprono le porte alla relazione con l'esterno per permettere che l'altro ci raggiunga e ci aiuti **a sviluppare nuove prospettive e nuovi adattamenti** rispetto ad un problema.

I TRE PILASTRI DELL' AFFIANCAMENTO FAMILIARE

- **1. Rete di relazioni di fiducia e reciprocità** (**buon vicinato**): la prima immagine che l'affiancamento evoca è probabilmente quella del buon vicinato, di una rete di relazioni informali di aiuto e supporto nei momenti di difficoltà.
- 2. **progettazione e costruzione comune della realtà familiare**: con il contributo tecnico professionale degli operatori sociali, ovvero con una progettazione approfondita in grado di leggere le sfumature del problema familiare, tutte le persone vengono coinvolte nella costruzione di una nuova quotidianità, in grado di valorizzare le risorse umane e il patrimonio relazionale del gruppo famiglia e di rileggere, riadattandosi, il problema iniziale.
- 3 **Prevenzione**: l'affiancamento familiare è un intervento di carattere preventivo, perché offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori e include tra i suoi obiettivi quello di **ridurre i fattori di rischio**, che potrebbero portare ad altri interventi maggiormente invasivi per la famiglia quali l'allontanamento del bambino.
- Una modalità di interventi efficaci nei confronti delle famiglie che presentano elementi di fragilità ma **non comportamenti pregiudizievoli per la vita dei bambini**.

Reciprocità
Affiancamento familiare
prevenzione
Progetto educativo

COME SI REALIZZA?

Sintesi

- Le due famiglie – famiglia affiancante (quella che si offre per sostenere la famiglia vulnerabile) , detta «famiglia da affiancare» – **costruiscono insieme** agli operatori un **progetto con obiettivi concreti e condivisi**, concordando insieme **tempi e modalità** del percorso.
- Durante il progetto **si mantiene l'unità familiare**, sostenendo senza dividere, senza separare e ciascuno si mette in gioco offrendo le proprie risorse e condividendo i propri aspetti vulnerabili, *in un intreccio di desideri e aspettative che prenderanno forma attraverso la condivisione di esperienze e quotidianità* (R. Maurizio, N. Perotti, G. Salvadori, *L'affiancamento familiare. Orientamenti metodologici*, 2015).
- Le due famiglie scelgono degli spazi e dei momenti di incontro,
- Durante l'incontro **ci si osserva, si ascolta, ci si confronta** su argomenti anche molto personali e si entra in una condivisione profonda.

ORIGINI…

Perché nasce l'affiancamento familiare?

- Dalla riflessione degli studiosi dell'area sociologica e psicosociale è emerso sempre più un ambito, con riferimento alle realtà familiari, che, pur rappresentando **una fascia di fragilità e vulnerabilità**, **non rientrava nel contesto di intervento dei servizi sociali**.
- Al fine di evitare lacune di intervento e aree sociali bisognose, ma di fatto prive di sostegno, si è pensato alla proposta di affiancamento; una proposta nata con l'obiettivo di **sperimentare nuove possibili strade di intervento**, a **scopo preventivo**, ovvero per intercettare le grandi sfide socio-familiari prima che evolvessero in relazioni gravemente disfunzionali.
- Numerose le sfide:
- moltissime famiglie in difficoltà spesso ritardano la richiesta di aiuto ai servizi sociali, eccetto che quando la situazione sia ormai grave e compromessa. Ciò molto spesso accade per vergogna o per una errata percezione e rielaborazione delle difficoltà che si stanno affrontando.
- D'altro canto, i servizi al momento dell'intervento, si vedono costretti ad attivare provvedimenti di un forte impatto, cioè di tipo emergenziale, che spesso portano inevitabilmente all'allontanamento dei bambini. Così facendo, si ritrovano loro malgrado, ad alimentare ancor di più la crisi familiare e ad incrementare aree di conflittualità.
- Prima dell'inserimento dell'affiancamento familiare, gli strumenti a disposizione dei servizi sociali erano spesso non adeguati o insufficienti per intervenire in situazioni di **disagio non conclamato.**

Normativa

- I primi a parlare di affiancamento familiare è stato introdotto a **livello nazionale nel 2012**, nel **2015** furono la **Fondazione Paideia** e Università Cattolica di Milano, che realizzarono un workshop formativo sulla metodologia dell'affiancamento familiare.
- Questa nuova forma di intervento era, dal punto di vista normativo, inclusa tra le diverse modalità di realizzazione dell'affido e sostegno alle famiglie e ai minori, di cui alle **linee nazionali di indirizzo (2012) sull'affidamento familiare.** Simile iniziativa è stata presa dalla Regione Emilia-Romagna, che ha dedicato all'affiancamento familiare una parte del nuovo documento di regolamentazione dell'affido.
- Il progetto **Una famiglia per una famiglia** è stato avviato nel 2015 dal Comune di **Roma**, con la stipula di un accordo specifico tra la Fondazione Paideia, la Caritas Italiana.

- La **Regione Emilia Romagna nel 2011** ha incluso il D.G.R 19 dicembre 2011 n. 1904

“ Direttiva in materia di affidamento familiare e sostegno alle responsabilità familiari”.

- Nel capitolo 6 si indica: «***l’affiancamento familiare*** *rappresenta* ***una forma di solidarietà tra famiglie*** *che* ***non rientra all’interno della categoria dell’affido****, anche se indubbiamente è culturalmente ed operativamente ad esso connesso, che* ***ha come finalità di prevenire il più possibile l’allontanamento del minore dalla propria famiglia***».

- In generale, la prima fase di studio, cd. fase sperimentale – prima che l’affiancamento familiare si diffondesse e radicasse nel territorio – si è svolta dal 2003 al 2007, partendo dalle Regioni settentrionali (Regione Piemonte – Fondazione Paideia ha sede a Torino) e poi le altre Regioni ovvero Lazio ed Emilia Romagna.

Indagine sul metodo dell'affiancamento familiare

Qual è la novità, dal punto di vista metodologico, di questa forma di intervento sociale?

1.CAMBIAMENTO DI PROSPETTIVA

- Uno degli elementi essenziali dall'affiancamento è il **metodo del cambiamento di prospettiva**, rispetto al problema da affrontare.
- L'affiancamento è uno strumento di intervento sociale, che **consente di partire dalle risorse delle famiglie**, e **non** irrigidire lo sguardo (ricordiamo tutto ciò che abbiamo visto nell'analisi di Reich sulla vulnerabilità e il valore dello stupore/meraviglia) **soltanto sulle aree di problematicità**.
- Gli operatori coinvolti, ma soprattutto le due famiglie riflettono insieme su quali siano i problemi che l'affiancamento può contribuire ad affrontare, sua quali siano i punti di forza e di resilienza della famiglia in questione, costruendo una rappresentazione del gruppo famiglia, che viene in questo modo reinterpretato e non "etichettato ed ingabbiato" all'interno del suo problema.
- Questo è il primo passaggio metodologico dell'affiancamento familiare.

2. DALL'OTTICA DEL BISOGNO ALL'OTTICA DEL SOSTEGNO

- Oltre alla famiglia, anche i servizi sociali sono chiamati ad operare questo cambio di prospettiva.
- Anzi, poiché è l'operatore sociale colui che per primo – nella fase iniziale che precede la formulazione del progetto educativo – deve cogliere le risorse e le possibilità di evoluzione della relazione tra le due famiglie, **proprio esso deve passare da un'ottica di controllo a un'ottica di sostegno,** dove con sostegno non si intende un compito da delegato, cioè da persona avente ruolo di semplice tutela e di vigilanza. I servizi sociali, piuttosto, sono chiamati ad essere garanti e custodi della costruzione di un'alleanza, mostrandosi protettivi da un lato, ma lasciando allo stesso tempo lo spazio per la libera interazione tra i protagonisti (i due nuclei familiari).
- In altre parole, l'assistente sociale deve **seguire da lontano il percorso**, ma essere pronto ad intervenire in caso di necessità. In ogni caso, egli è **parte attiva** nel momento della valutazione delle risorse – familiari e del territorio - e nell'abbinamento familiare.

3. *CONTRIBUIRE AD UN PROGETTO SCRITTO*

- Nel feedback tra le due famiglie, che ha come obiettivo stimolare uno sguardo di **maggiore valorizzazione reciproca**, la famiglia affiancante e quella affiancata si confrontano sul **progetto educativo**, che deve essere formulato per **iscritto**.
- E' fondamentale infatti il valore del contributo a qualcosa di scritto, ad un impegno suggellato da entrambi, poiché in questo modo la collaborazione alla scrittura del patto ha il potere di far meglio comprendere loro davvero quanto essi possano contribuire alla riuscita o al fallimento del medesimo. Il patto scritto ha un valore di **responsabilizzazione delle parti**, nonché di **rafforzamento della fiducia reciproca.**

Scheda 5.2. Un esempio di patto educativo

Obiettivo del presente patto tra famiglie è quello di delineare gli obiettivi e gli impegni reciproci dei soggetti coinvolti nell'intervento di affiancamento familiare sperimentale nel territorio di C. che vede protagonisti:

- famiglia da affiancare;
- famiglia affiancante;
- assistente sociale;
- tutor;
- altri soggetti.

Sintetica descrizione delle due famiglie

La famiglia da affiancare, di origine straniera, è composta da cinque persone: una mamma, due bambini, un fratello materno e una nonna anziana. La mamma lavora con occupazioni stagionali e il fratello, venuto in Italia per aiutarla con i bambini, non conosce bene la lingua e non ha ancora trovato un lavoro per motivi di salute. N. è una mamma molto attenta, parla bene l'italiano e segue con costanza i bambini a scuola. Le piace molto cucinare. A causa dell'impegnativa gestione familiare, riesce a dedicare poco tempo ad attività socializzanti e ricreative per lei e per i suoi figli.

La famiglia che affianca è composta da quattro persone: due genitori e due figli adolescenti. Entrambi i genitori lavorano in enti pubblici, fanno volontariato e sono molto inseriti nella rete territoriale. Alla mamma piace molto cucinare, mentre il padre è allenatore di calcio. Il figlio maschio gioca a calcio con il padre ed entrambi i figli sono animatori all'oratorio.

Le famiglie si sono incontrate in autonomia e insieme all'assistente sociale e al tutor per conoscersi e per individuare gli obiettivi del patto, di seguito elencati:

- aumentare nella signora N. la conoscenza del territorio, in particolare per le opportunità ricreative e culturali presenti, per le esigenze sia di tutta la famiglia sia dei figli;
- sistemare la nuova abitazione, perché possa diventare un luogo accogliente per tutti i componenti della famiglia e dove poter invitare anche altre persone, come gli amici dei figli;
- potenziare la rete sociale e rafforzare le risorse personali del nucleo familiare per sviluppare le capacità di affrontare le situazioni di difficoltà;
- accrescere la capacità di tutti i componenti la famiglia di avere un rapporto con il territorio orientato non solo a risolvere situazioni critiche ma anche diventando essi stessi risorsa per la comunità;
- partecipare alle attività del centro estivo e sportive che verranno proposte per entrambi i bambini.

Impegni per il perseguimento degli obiettivi

La famiglia N. si assume i seguenti impegni:

- riconoscere quando, in ragione delle difficoltà presenti, è necessario chiedere aiuto ed essere disponibili al confronto;
- confrontarsi e crescere nella stima della famiglia affiancante;
- favorire la partecipazione dei bambini alle attività ricreative, sportive e culturali proposte;

- decidere insieme alla famiglia affiancante alcune attività ricreative, sportive e culturali che coinvolgono entrambe le famiglie o alcuni dei componenti;
- dare disponibilità a compilare le schede proposte per la valutazione del progetto.

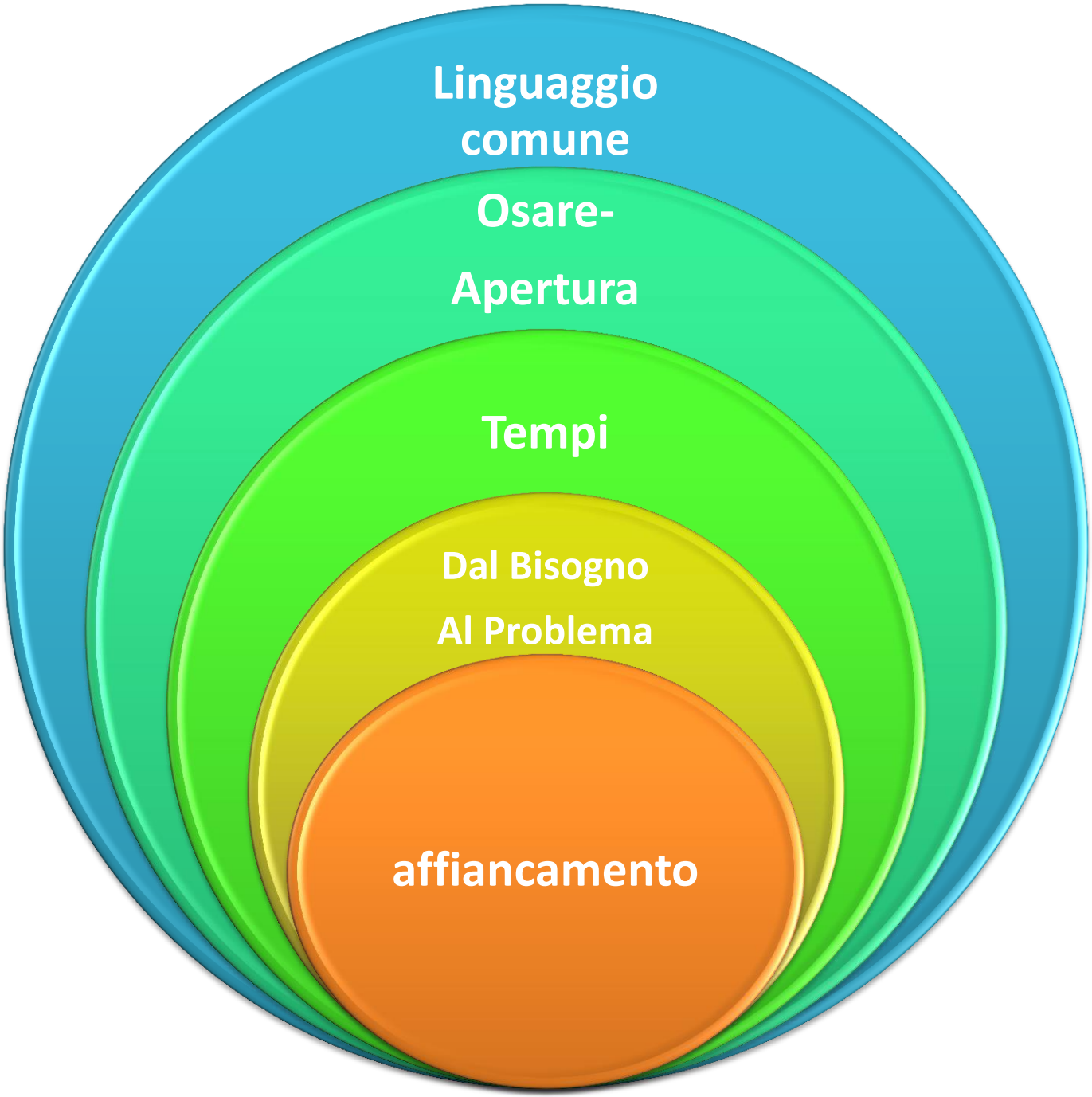
La famiglia R. si assume i seguenti impegni:
- favorire lo sviluppo di un clima di fiducia nel quale la famiglia N. possa sentirsi accolta;
- favorire nei propri figli la possibilità di essere un punto di riferimento per i bambini della famiglia N.;
- coinvolgere la famiglia N. nella propria rete amicale e associativa;
- decidere insieme alla famiglia affiancata alcune attività ricreative, sportive e culturali;
- dare disponibilità a compilare le schede proposte per la valutazione del progetto.

L'assistente sociale si assume l'impegno di:
- avere contatti periodici, anche telefonici, con la famiglia N. per un reciproco aggiornamento rispetto all'andamento del progetto e per tutti gli interventi che il Servizio sociale sta svolgendo o potrebbe svolgere a favore della famiglia;
- avere un confronto mensile con il tutor;
- organizzare incontri trimestrali con tutti per monitorare l'andamento del progetto e convocare, se necessario, momenti di incontri rispetto a particolari esigenze e criticità.

Il tutor svolgerà un'attività di accompagnamento dell'affiancamento, offrendo un costante sostegno alla famiglia R. Questo impegno sarà realizzato attraverso aggiornamenti telefonici costanti e incontri occasionali nei quali sarà possibile ascoltare l'esperienza in corso.
Saranno coinvolte nel progetto anche alcune volontarie di un'associazione del territorio per ciò che riguarda le attività ricreative e il supporto su esigenze concrete della famiglia N.

Ogni tre mesi è previsto un incontro delle due famiglie con l'assistente sociale e il tutor.
Il patto ha durata di dodici mesi, a partire dal ....

Firma di tutti i soggetti coinvolti


Linguaggio comune
Osare-
Apertura
Tempi
Dal Bisogno
Al Problema
affiancamento

I FATTORI DI RILIEVO nella costruzione del progetto educativo sono i seguenti:

- Passaggio DAL BISOGNO AI **PROBLEMI =** è necessario focalizzare il lavoro non sul bisogno da soddisfare, ma sul problema da **condividere, da reinterpretare e da ricostruire.**
- ***RESPONSABILITA***': E' importante che, pur nella consapevolezza del supporto, non venga mai meno la responsabilità personale di ciascuno.
- TEMPO o meglio …I TEMPI della riflessione mentale e dello spazio affettivo necessari a ricostruire il problema. L'approccio quindi non deve essere semplicistico o emergenziale, non deve accadere che tutto si svolga nella fretta di trovare subito la soluzione. E' importante il tempo speso per sviscerare e costruire insieme il problema. **I tempi sono quindi quello della proposta e quello del progetto**, che dovrà essere condiviso e soprattutto sostenibile.
- APERTURA MENTALE /OSARE mettersi in gioco.
- Sperimentare un LINGUAGGIO COMUNE, non in senso linguistico, ma in senso anche comunicativo e valoriale. Condividere valori comuni, essere in sintonia ed empatia.

Quanto dura l'affiancamento familiare? C'è una durata prefissata?

- Non c'è una durata fissa e prestabilita.
- L'esperienza dimostra che talvolta un anno è sufficiente, altre volte no.
- Il tempo giusto è quello che è richiesto dall'intreccio delle relazioni.

SOGGETTI COINVOLTI

- **Due famiglie** (F. affiancante e F. affiancata)
- **Assistenti sociali**, tutor, realtà associative del territorio
- **Gruppo tecnico** = un rappresentante per ciascuna delle istituzioni o organizzazioni promotrici (Regioni,Comuni…)
- Un segretario e coordinatore

Quali compiti ha l'operatore sociale?

1. ***identificare e investire su quelle risorse*** *delle famiglie, che consentono loro di raggiungere una maggiore competenza*

2. avere ***un orientamento centrato sulla famiglia***

3. investire su ***prevenzione e promozione*** *di interventi precoci*

4. costituire una ***rete di collaborazione*** *sul territorio*

Ognuna delle due famiglia – affiancante e affiancata – comincerà ad avvertirsi potenziata, cioè i singoli componenti, nonché il gruppo familiare, si percepiranno come maggiormente capaci di agire rispetto alle situazioni critiche. Questo **potenziamento** discende soprattutto dalla **presa di coscienza delle proprie vulnerabilità**. L'affiancamento familiare, poiché migliora entrambi, è **un'esperienza di reciprocità.**

LAVORO DEL GRUPPO TECNICO

Il lavoro del gruppo tecnico si suddivide in fasi:

1. **avvio della sperimentazione**: **mappatura** del territorio, delle risorse e del sistema locale in cui è inserita la famiglia. Si studiano i progetti già attivati su quel territorio, per comprendere quali fattori ne hanno determinato l'esito positivo. E' una **fase sia di confronto e scambio sia di azione** (attivare partnership locali…).

2. **Affiancamenti-Reperimento dei tutor:**

- Promozione del progetto sul territorio
- Individuazione e selezione delle famiglie affiancanti e da affiancare
- Ipotesi di abbinamenti
- Attivazione del progetto.

3. Fase valutativa

Il periodo di sperimentazione volge al termine e occorre cogliere gli esiti del lavoro, dedicando ampio ascolto alle persone coinvolte.

Come valutare la compatibilità e l'idoneità delle famiglie al progetto?

- L'incontro tra le due famiglie è uno dei momenti emotivamente più forti e più importanti per la riuscita del progetto.
- Ricordiamo che le famiglie che accedono a questa forma di servizio sociale devono avere delle **fragilità**, ma che **non arrivino a livelli di inadeguatezza genitoriale, abusi, maltrattamenti.**

Possono esservi:

- problemi di relazioni sociali
- assenza di reti di supporto e solitudine
- crisi di coppia o crisi con le famiglie di origine
- problematiche economico-abitative
- difficoltà pratiche di conciliazione tra lavoro ed esigenze familiari.
- Famiglie segnate da lutti o malattie molto gravi, abbandoni improvvisi di uno dei due coniugi
- problemi con la giustizia penale o di dipendenza.

Ciò che occorre osservare è la presenza di **risorse idonee a stimolare dei favorevoli processi adattativi, cioè dei processi di sostanziale cambiamento** rispetto al problema (come interpretarlo, come affrontarlo, come sostenerlo).

E' importante capire quali strumenti la famiglia affiancante possiede per stimolare un nuovo approccio al problema della famiglia da affiancare. Non serve dunque che la famiglia da affiancare alla fine muti struttura o forma familiare. **Il cambiamento deve essere nell'approccio al problema**, nell'adattamento appunto ad esso.

Scheda 5.1 Scheda per la presentazione della famiglia da affiancare

NUCLEO FAMILIARE:

1. Famiglia presentata da assistente sociale ..... Consorzio/Ente .....
(tel. .....; email .....)
2. Famiglia presentata da ..... dell'organizzazione .....
(tel. .....; email .....)
3. Autocandidatura

DATI DISPONIBILI SULLA FAMIGLIA

Nome/ Cognome	M/F	Parentela rispetto al minore	Data e luogo di nascita	Nazionalità	Titolo di studio/ Scuola del minore	Professione

Indirizzo ..... Comune/Quartiere .....
Tel. (casa) ..... cell. ..... email .....

Modalità con cui la famiglia è stata conosciuta: .....

INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

- Situazione lavorativa, abitativa e socioeconomica
- Appartenenza culturale e religiosa
- Cenni di storia familiare
- Grado di consapevolezza delle proprie difficoltà/bisogni e richieste esplicite della famiglia
- Punti di forza e di fragilità del nucleo
- Eventuali aspetti problematici riguardanti i minori

INFORMAZIONI SUGLI INTERVENTI

Il nucleo familiare (o singoli componenti) è in carico a un servizio sociosanitario pubblico?
☐ SÌ ☐ NO

Se sì nel riquadro indicare: "nucleo" o il nome del soggetto in carico e l'intervento

	È attualmente in carico	È stato in carico (indicare periodo)	Interventi in corso/effettuati
Servizio sociale territoriale			
NPI/Servizio di psicologia			
Altro servizio specialistico: (quale)			
Altro			

Ci sono provvedimenti dell'autorità giudiziaria relativi al nucleo familiare?
☐ SÌ ☐ NO Se sì, indicare il contenuto prevalente .....

INFORMAZIONI SULLA RETE DELLA FAMIGLIA

- RISORSE DI RETE FAMILIARE/SOCIALE .....

La famiglia è attualmente sostenuta da associazioni e/o gruppi di volontariato o ha goduto di questo sostegno in passato?
☐ SÌ ☐ NO Se sì, quale? .....
È già in corso un'attività di affiancamento familiare?
☐ SÌ (specificare nome della famiglia .....) ☐ NO

PROGETTO DI AFFIANCAMENTO FAMILIARE

- Obiettivi generali da perseguire per la famiglia durante il tempo dell'affiancamento
- Obiettivi specifici (concreti, misurabili) e attività previste nell'affiancamento
- Eventuali particolari obiettivi e interventi da perseguire per i minori

Data ..... Firma .....

Gli interrogativi che deve porsi l'operatore sociale sono:

Quali risorse dobbiamo prendere in considerazione?

Valutiamo

- Risorse morali: capacità di farsi forza da sé;
- le potenzialità ovvero le capacità da sviluppare
- capacità di adattamento e resilienza
- stabilità e tenuta delle relazioni.

C'è un identikit della famiglia affiancante?

No, l'esperienza segnala famiglie affiancanti di **pensionati**, o coppie di **giovani**; lavoratori che provengono da ambiti più abbienti e ceti meno abbienti o con medio-basso livello culturale.

Una quota molto rilevante è costituita da **casalinghe**.

E' importante sottolineare che **le famiglie affiancanti non sono famiglie ideali.** Sicuramente godono di risorse come **disponibilità, generosità, apertura al diverso, tolleranza, accoglienza, non giudizio, comunicazione, resistenza agli stress, empatia. Ma ciò non vuol dire che l'affiancamento familiare sia un modello costituito da una famiglia "piu" che aiuta una famiglia "meno".**

- **L’asimmetria** tra le due famiglie **non è mai assoluta**, ci sono degli elementi di comunanza, perché ricordiamoci che il progetto va condiviso e deve essere sostenibile per entrambi. **Ecco perché le due famiglie devono essere diverse, ma vicine e raggiungibili**. Emerge in tal senso il tema della normalità.
- Quale delle due famiglie è normale? Nessuna delle due. Non c’è un modello buono ed uno cattivo. C’è una relazione di reciprocità che si offre come risorsa di *empowerment* e resilienza.
- Se proprio vogliamo parlare di normalità le due famiglie devono essere normali tra loro cioè ordinarie, **nessuna delle due deve eccellere in straordinarietà rispetto all’altra**, perché ciò creerebbe una maggiore distanza e difficoltà di collaborazione. **La logica dell’inclusione pervade** lo spirito di questa forma di servizio sociale. Ecco perché la selezione della famiglia affiancante non va fatto secondo un punteggio rispetto ad uno standard ideale che ci siamo prefissati. **Va fatto invece rispetto agli aspetti pratici da risolvere e alle risorse** ovvero agli **stili comunicativi**.

- Ancora possono aiutarci nell'analisi queste domande:
- ***Che significato assumerebbe questa esperienza di affiancamento per entrambe le famiglie?***
- **Come vivono entrambe le famiglie la dimensione del tempo?**
- **Che aspettative hanno le due famiglie rispetto al progetto? Che margini trasformativi si prefigurano?**

Cosa si chiede di fare alle due famiglie? Qual è l'obiettivo ultimo del progetto?

- **Costruire una relazione**. **Relazionarsi**.
- La relazione coinvolgerà due piani: Un aspetto più visibile, pratico, relativo **all'aiuto nello svolgimento dei compiti pratici**, **riparazioni** domestiche, compiti per casa dei figli, **sostegno** nell'apprendimento della lingua italiana, accompagnamento a sedute di terapia, **relazioni** con i docenti scolastici.
- un piano meno visibile dato dall'ascolto, dalla comunicazione verbale, chiedere/dare consigli, **condividere storie familiari o racconti di coppia.**

Gli obiettivi si possono così sintetizzare:

- personalizzare la relazione
- socializzare, cioè includere l'altro nella globalità della vita
- valorizzare attribuire significato, stimolo rispetto al problema
- sperimentare, essere aperti al cambiamento
- flessibilità nell'incontro ed equilibrio nel comporre e scomporre il problema. E' un percorso che non sarà subito lineare.